

Partinico, una famiglia alla sbarra tutti i Vitale in un solo processo

Poco più di una trentina di killer e gregari, estorsori e picciotti, l'intera famiglia (di sangue e mafiosa) dei Vitale spodestata dal trono e azzerata da investigatori e magistrati grazie anche al contributo di Giusy, la prima vera donna-boss, la sorella dei capimafia Leonardo e Vito che da febbraio ha deciso di collaborare con la giustizia. In attesa di raccogliere le ultime dichiarazioni della Vitale (i sei mesi dall'inizio della sua collaborazione scadono il giorno di ferragosto) la Procura di Palermo ha chiuso le indagini sulla cosca di Partinico riunendo in un unico procedimento i due tronconi d'inchiesta che, tra novembre del 2004 e marzo scorso, hanno portato in carcere i pochi componenti liberi della famiglia Vitale (a cominciare dalle donne di casa) e tutti i loro fedelissimi. L'avviso di conclusione delle indagini, che prelude a una richiesta di rinvio a giudizio per una serie di reati che vanno dall'associazione mafiosa alle estorsioni, è stato firmato dai sostituti procuratori Francesco Del Bene e Maurizio de Lucia e dall'aggiunto Alfredo Morvillo.

Alla sbarra, la Procura di Palermo chiede di portare i vertici di una delle famiglie più sanguinose di Cosa nostra, fedelissima dell'ala dura corleonese, che - dopo l'arresto dei capi storici, i fratelli Leonardo e Vito Vitale - è stata retta dalle donne di casa. Prima Giusy, la più piccola ma anche la più decisa tra le donne Vitale, promossa a vero e proprio reggente del mandamento. Poi, dopo il suo arresto, tutte le altre sono state chiamate a svolgere i compiti più delicati: dal tenere i contatti con gli uomini in carcere al portare fuori ordini e messaggi, dal ritirare il pizzo al tenere la cassa, dal distribuire i soldi alle famiglie dei detenuti a tenere armi. Questo- secondo la Procura e anche secondo Giusy Vitale - sarebbero state chiamate a fare l'altra sorella di Vito e Leonardo, Antonina, la cognata Maria Gallina, e per ultima la giovane nipote Maria. Finite tutte in carcere negli ultimi mesi.

A Partinico, alla spicciolata, grazie anche a un pronunciamento delle Sezioni unite della Cassazione (che ha accolto un ricorso dell'avvocato Marco Clementi) sono tornati la moglie di Leonardo Vitale, Maria Gallina e qualcun altro dei suoi coindagati. Antonina Vitale, che era stata scarcerata per motivi "tecnici" è tornata nuovamente in cella qualche settimana fa con un nuovo provvedimento. E in cella resta anche la giovane nipote Maria Vitale con il cugino Michele.

La Procura chiude quindi l'inchiesta sull'ala militare della mafia di Partinico ma lascia apertissima (e in attesa di sviluppi) l'indagine sull'area grigia che ha gravitato attorno ai Vitale. Politici, locali ma anche regionali, imprenditori e colletti bianchi dei quali Giusy Vitale sta lungamente parlando da metà febbraio. I termini per dire agli inquirenti tutto quanto a sua conoscenza scadono il 15 agosto, ma già da tempo gli investigatori hanno acquisito atti e documenti (a cominciare da quelli del Comune di Partinico) a caccia di riscontri.

Alessandra Ziniti